

CULTURA & SPETTACOLI

LA MOSTRA Ieri l'inaugurazione con visita guidata nella sede della Banca Centropadana

Giovanni Paolo II 30 anni fa a Lodi davanti all'obiettivo di Borella

LODI

La fede e la memoria dei momenti in cui Lodi incontrò Papa Giovanni Paolo II racchiuse in una mostra fotografica promossa da "Cittadino" e firmata da Pasqualino Borella, noto fotoreporter del nostro quotidiano, la cui umiltà e dedizione al lavoro lo hanno reso noto anche al di fuori dei territori lodigiani. Ospitata dalla sede della Banca Centropadana di corso Roma, la mostra è stata inaugurata ieri pomeriggio, alla presenza di numerose autorità, tra cui il vescovo Maurizio Malvestiti, il sindaco neoeletto Andrea Furegato, il presidente della Bcc Angelo Boni e il consigliere Angelo Stroppa oltre che il direttore del nostro quotidiano Lorenzo Rinaldi.

Monsignor Malvestiti ha introdotto alla mostra i visitatori, tornando con la mente a 30 anni fa: «È un gradevole dovere pronunciare il "grazie" per quello che è stato Giovanni Paolo II e per ciò che rappresenta tutt'ora per i credenti che lo venerano come santo di Dio, e per tutti gli uomini e le donne che lo ricordano come amico e fratello». Il Papa venne tra i lodigiani in un momento che rimane tutt'ora indimenticato e indimenticabile. «Questo evento - spiega il vescovo di Lodi - si prolungherà domenica con la processione nella Messa del Corpus Domini, perché egli fu tra noi in quella stessa solennità, quando in piazza della Vittoria bussò al cuore di ciascun lodigiano. Cultura e spiritualità non hanno tempo, orientandoci alla vita e all'amore senza fine, interpellando ogni uomo e donna, aprendoli alla cittadinanza storica ma anche a quella della terra e dei cieli nuovi. Tra i cultori di questo progetto possiamo a buon titolo collocare l'autore di questa mostra, grazie alla sua poesia e all'intreccio tra memoria e futuro che ha saputo offrire per alimentare la grande speranza che guida la nostra comunità verso l'unica famiglia umana».

Attraverso un viaggio nei ricordi di quel giorno, Borella ha guidato i presenti tra le foto raccontando aneddoti particolari: «Il mio augurio - spiega - è che questa mostra costituisca un utile strumento storico e culturale anche per i giovani che non hanno potuto vivere questo pezzo di storia lodigiana». L'esposizione resterà aperta fino al 24 giugno con i seguenti orari: oggi e domani dalle 16 alle 19; negli altri giorni dalle 17 alle 19. ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Pasqualino Borella illustra la mostra: tra il pubblico il vescovo Maurizio Malvestiti, al centro mentre gesticola molto coinvolto, e il neo sindaco Andrea Furegato, secondo da sinistra (foto Ribolini)



MUSICA

Tre giorni di rock a Guardamiglio con il Low-L Fest

Da stasera a domenica la musica dal vivo è di casa a Guardamiglio, con tre giorni di festival gratuito presso il Centro Sportivo in Via Roma 2. Low-L Fest, sulla scia delle precedenti edizioni - 2018 e 2019 - ripropone un interessante mix di band italiane e internazionali, con un occhio di riguardo per

LA TENDA SULL'ADDA

Camminate sonore sull'argine del fiume

Ordina il medico salutista: «Passeggiata di un'ora ogni mattina, non dopo le sette, adesso che fa caldo». Già, ma io sono della razza del barista di Hemingway, che si addormenta solo all'albeggiare. Scalcio le lenzuola con lo stesso umore di quando ero sotto la naja e si doveva marciare all'alba (era di luglio) con anfibi, zaino e fucile '91. Col mio amico romagnolo Zeno Fortini recalcitrante in coda alla truppa. Ci saremmo volentieri staccati dagli altri a parlare di Nietzsche o di Leopardi senza l'ur-laccio del sottotenente: «In galera vi mando!». Zeno era un filosofo stoico-epicureo: «Mi sono informato - diceva -, a Gaeta c'è una biblioteca». Battono le sette al campanone del duomo ed io scarpino intronato sul sentiero del Belgiar-



dino. L'Adda è smagrita da accorare. Sulla riva sinistra un ristagno di melma verdastra: un cigno solitario vi puccia il collo suicida. Il barcone San Rocco è quasi sepolto tra il fitto degli erbaccioni della nostra incuria. Vorrei portarci una volta

il neo-sindaco Andrea Furegato: lui ha fatto il classico, ma ha la faccia sgherra di un mio alunno dello scientifico. Dopo aver pensato a Santa Chiara e ad altre urgenze, dovrebbe fare un pensierino anche al San Rocco: è un monumento

alla memoria dei padri, barcaioli e lavandaie.

Incrocio un salutista che non mi pare di umore migliore del mio. Lo segue un cane vecchiotto come lui. Tutti e due a testa bassa. Pare non li conforti il concerto dei merli sui salici del fiume. Non sento i miei amici passerai: forse si vergognano, essendo più stonati. Forse sono emigrati altrove, su qualche torre antica, come quella di Recanati: solitari come l'immenso Giacomino, che accorciava le notti nei suoi «studi disperatissimi». Come ben sanno gli etologi, gli animali parlano, gli uccelli parlano cantando. Un merlo più merlo degli altri mi pare gorgheggi in dialetto. Sarà l'intronatura della levataccia: «Mi sifuli - canta - ma ti te se un po' siful!». ■

di **Andrea Maietti**

